

Biagini: «Indennizzo chiesto dai bagnini Una furbata all'italiana inapplicabile»

Il presidente del Conamal:
«Non si possono garantire vantaggi
ai concessionari esistenti»

RIMINI

«La solita furbata all'italiana totalmente inapplicabile». Non ha dubbi l'avvocato Roberto Biagini, presidente del Conamal (Comitato nazionale mare libero) e un passato da assessore. Di cosa si parla? Dell'eventuale indennizzo previsto per i bagnini che "perdono" la concessione balneare (dal 2024, infatti, il rinnovo avverrà tramite evidenza pubblica). Sulla cifra che dovrà versare chi entra a

chi va via in questi giorni è scatenata una vera e propria rissa (altro articolo in pagina) e le cose cambiano alla velocità della luce. In ogni caso Biagini va giù dritto: «L'indennizzo (eventuale) deve essere coperto da legittimo affidamento e la Corte di Giustizia è stata chiara nel riconoscerlo solo agli investimenti documentati prima del 2010».

Non solo. «Non deve discriminare il nuovo "competitor" gravando di ulteriori costi oltre a quelli della gara».

Morale. «Siamo di fronte alla ulteriore e vergognosa marchetta della politica nei confronti dei

balneari».

Il ragionamento di Biagini parte da un punto che spesso finisce ai margini. «Il demanio marittimo è un bene pubblico», mentre la concessione è l'eccezione a questa regola.

Sulla base del "contratto", però, i bagnini hanno investito e costruito. «Le singole concessioni autorizzano solo opere di facile rimozione e impongono al concessionario di rimuoverle a fine concessione». Tutto ciò che non si può togliere facilmente come i ristobare e le cabine direzionali restano di proprietà dello Stato se legittimi, altrimenti vanno eliminati a spese del concessionario.

E si arriva quindi agli incentivi a tutela dell'investimento. «Le giurisprudenze europea e nazionale riconoscono il legittimo affidamento in capo al concessionario per gli investimenti prima del 2010, anno di recepimento della Bolkestein».

Quindi? «Se prima del 2010 ho rilevato una concessione e ho investito per esempio 300 mila euro in innovazioni, devo dimostrare, pezze giustificative alla mano, che in 12 anni non sono riuscito

«RICORDIAMO CHE IL DEMANIO MARITTIMO È UN BENE PUBBLICO»

«DAL 2010 IN POI C'È STATO TUTTO IL TEMPO PER AMMORTIZZARE»



L'avvocato e ex assessore comunale al Demanio Roberto Biagini

ad ammortizzare l'investimento. In buona sostanza non si capisce cosa si intenda per perdita di avviamento visto che siamo in tema di pubbliche concessioni e non di affitti di azienda fra privati e questo potrebbe essere un notevole discriminare per l'aspirante concessionario».

Le perplessità di Biagini sono le stesse di quelle della portavoce

della Commissione europea per il mercato interno, Sonya Gospodnova. «Esprime riserve sul fatto che, nonostante la messa a gara nel 2024, il ddl possa garantire, con il riconoscimento di indennizzo altri vantaggi, della condizioni di preferenza, di vantaggio ai concessionari esistenti a scapito dei futuri aspiranti concessionari».

C'è una sola via d'uscita, riuscire a dimostrare di non avere ancora ammortizzato un investimento effettuato prima del 2010. «Ma va fatto con documenti e conti alla mano. In quel caso si avrà diritto a una proroga individuale per il tempo necessario oppure a una sorta di riconoscimento da quantificare oggettivamente e soggettivamente».

Accordo sui balneari, i rimborsi però li decide il governo

Regione: «Ora un ragionamento concreto su quali e quanti debbano essere gli incentivi»

RIMINI

Rinnovo delle concessioni balneari, dopo le polemiche dei giorni scorsi la maggioranza di governo sembra trovare un accordo e uno dei nodi più spinosi, quello dell'indennizzo a carico dei concessionari uscenti viene confermato nel "ddl concorrenza", ma i criteri (come, dove e quanto) vengono rinviati ai decreti delegati e quindi regolati dall'esecutivo entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Ricordiamo che dal 2024 il rinnovo delle concessioni balneari deve avvenire tramite evidenze pubbliche e un tema ancora controverso è quello relativo al valore dell'impresa che deve essere garantito al vecchio concessionario da quello nuovo. Va detto, inoltre, che nel ddl è inserita la possibilità per i Comuni di ottenere deroghe tecni-

che di un anno, fino al termine del 2024, per la chiusura delle gare rispetto alla scadenza del 2023 indicata dal Consiglio di Stato.

I commenti

Visto che il governo ha rinviato ai decreti attuativi la definizione degli indennizzi per i balneari titolari di concessioni, ora su questo bisogna aprire un «ragionamento pratico, concreto e onesto su quali e quanti debbano essere per i titolari degli stabilimenti, dalla copertura degli investimenti alla valutazione dei beni mobili e immobili e dei costi di avviamento». Lo dicono il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore regionale al turismo, Andrea Corsini, commentando l'accordo raggiunto nella maggioranza che sostiene il governo che ha appunto rimandato ai decreti attuativi del disegno di legge sulla Concorrenza la definizione dell'importo degli indennizzi per le concessioni demaniali marittime. «Vogliamo interpretare questa scelta, avallata da



Bagnanti sulla spiaggia di Rimini

tutte le forze di maggioranza, come un'apertura a un ragionamento pratico, concreto e onesto su quali e quanti debbano essere gli indennizzi per i titolari degli stabilimenti balneari».

La Regione, ricordano poi Bo-

naccini e Corsini, ha condiviso con i Comuni costieri e le associazioni di categoria una «serie di parametri che sembravano inizialmente essere stati recepiti dal governo per poi però non trovare spazio nel provvedi-

mento approvato a fine febbraio dal consiglio dei ministri».

Quindi questa decisione dell'esecutivo di «rimandare la partita ai decreti attuativi lascia il margine per un reale confronto con le Regioni per fare in modo che questa importante riforma rispetti le specificità e le vocazioni dei territori». Insomma, è «fondamentale trovare un punto di equilibrio tra la tutela della concorrenza prevista dalla normativa europea con l'altrettanto legittima tutela dei diritti degli operatori del settore, della loro professionalità e dei loro investimenti, che non può che passare da giusti indennizzi che tengano conto del valore reale delle imprese».

Chiude il senatore Marco Croatti (Movimento 5 stelle). «Al termine di questi mesi di discussione siamo riusciti a garantire gare pubbliche entro dicembre 2023, salvo ragioni adeguatamente motivate e oggettive che impediscano il differimento entro dicembre 2024».